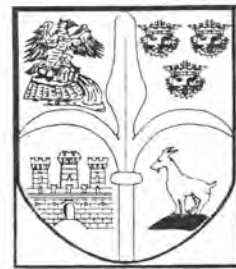




“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO



Anno XXV, No. 93 (1 marzo 1998)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. & FAX: (416) 748 7141

Si rinnova l'Esecutivo del Club per il prossimo biennio

Dopo esattamente 29 anni e 5 mesi dalla sua nascita - 22 settembre 1968 - il Club di Toronto ha eletto domenica 22 febbraio 1998 il suo 27mo comitato che lo porterà all'entrata dell'anno 2000 ed a festeggiare questo autunno il suo trentesimo anniversario.

Una sessantina di soci hanno partecipato in un'atmosfera gioiosa e rilassata alle elezioni del nuovo comitato che vede la presidenza rimanere nelle abili mani di Edo Cerneca. I successi ottenuti dal Club in questi ultimi anni, nonché l'armonia che vi regna, hanno ben consigliato i soci presenti a riconfermare Edo alla guida del comitato affiancandogli l'esperto Franco Reia e l'efficiente Wanda Stefani nelle posizioni rispettivamente di primo e secondo vice-presidente. Nuovi venuti nel comitato sono i consiglieri Giovanni Balanzin e Bruno Bocci nonché la giovane Luisa Grisonich eletta Segretaria Finanziaria. I consiglieri riconfermati sono Marina Cotic, Carlo Milessa, Narcisa Minino e Loredana Semenzin, mentre Gino Bubola passa a tenere la cassa del Club in qualità di tesoriere. Dopo i rapporti fatti da Edo come presidente del Club, sono seguiti quelli del segretario Guido Braini ed ancora Guido sulle finanze. Guido ha assunto le funzioni di segretario del nostro Club da circa un anno e in questo breve periodo ha dimostrato di possedere quelle qualità che fanno di lui un prezioso dirigente ed organizzatore. A lui ha fatto seguito Franco Reia con il rapporto su *El Boletin* preparato in precedenza dal suo direttore Konrad Eisenbichler (assente perché a Udine per partecipare alla riunione del Comitato Regionale per l'Emigrazione). Da qui si è passati al conferimento di Socio Onorario del Club a Carlo Milessa. Prima dell'inizio delle elezioni il chairman della riunione, Franco Reia, ha nominato e messo in evidenza l'apporto dato al successo di questi ultimi tempi del Club dai membri del comitato uscente. Ha rivolto una calorosa menzione a coloro che non hanno concorso per essere rieletti: Gabriella D'Ascanio per la sua partecipazione a *El Boletin*, Norda Gatti-Lini per il suo

lavoro di segretaria del Club e per la sua collaborazione a *El Boletin*, Alceo Lini per il suo contributo al nostro periodico, Nino Rismondo valente nelle attività sociali del Club, e Mario Stefani per la sua dedizione di oltre dieci anni alla registrazione delle finanze del Club e la sua collaborazione alla parte grafica dei comunicati del Club. Il chairman ha inoltre rivolto un grazie particolare a Wanda e Mario Stefani per avere generosamente ospitato le riunioni del Comitato del Club per oltre dieci anni, nonché per avere messo a disposizione del Club la loro casa che ospita pure la preziosa raccolta di libri e l'inventario del Club. Nel riassumere le attività del Club il chairman ha infine ringraziato tutti coloro che hanno collaborato con il Club e a *El Boletin*. Alla fine delle elezioni i soci si sono intrattenuti a chiacchierare sino a tarda ora degustando i cibi preparati da Giovanni Balanzin, Marina Cotic, Narcisa Minino, Anna Pistan, Loredana Semenzin, ai quali va la nostra sentita riconoscenza per un lavoro ben fatto. Un bravo a Ben Minino per il servizio-bar.

Tanti auguri di buon lavoro al nuovo comitato.
Norda Gatti-Lini



Carlo Milessa: Socio Onorario

Come ultimo atto del suo mandato il comitato uscente ha conferito a Carlo Milessa la qualifica di Socio Onorario del Club Giuliano Dalmato. Questa decisione è stata molto apprezzata dai presenti che l'hanno approvata acclamando il popolare Carlo con una "standing ovation".

In questa occasione assieme ad una veloce rassegna dei molti meriti di Carlo in relazione al nostro Club sono stati riportati anche alcuni spunti di storia del Club ancora poco conosciuta. La storia del nostro Club è strettamente collegata ed abbinata alla vita privata di Carlo. Sono due vite che si complementano e camminano assieme per quasi 30 anni.

Carlo, è stato il primo presidente del nostro Club ed ha ricoperto tutte le cariche del comitato a seconda delle esigenze e necessità. Egli ha fatto parte di tutti i comitati (26) che si sono succeduti al comando del Club sino ad oggi. Ha sempre agito secondo quello che lui ha ritenuto al momento fosse nell'interesse del Club. Generoso verso il Club ha sempre operato con modestia ed umiltà.

Questi ed altre benemerienze sono state messe in risalto quali meriti di Carlo nel conferimento della sua nomina a Socio Onorario del Club Giuliano Dalmato di Toronto.

Noi suggeriamo che su questo esempio si dovrebbe raccontare la storia del Club intervistando tutti coloro che con il loro coinvolgimento hanno dato forma ed assegnato traguardi al nostro Club.

Alceo Lini



Nella foto sopra, il nostro presidente Edo Cernecca consegna a Carlo Milessa la placca di Socio Onorario

Lettere

Egregio Club,

Siamo contenti d'essere membri del vostro Club, anche perché siamo molto istriani e lo saremo per sempre. Abbiamo partecipato al Raduno a Trieste il mese di settembre e non abbiamo mai rinunciato di credere che qualche giorno ritorneremo ancora nelle nostre terre.

La ragione per cui scrivo queste due righe è un'altra. Io e i miei amici, ci farebbe piacere partecipare a qualche vostra festa e ballo, ma sfortunatamente ricevo il vostro bollettino due settimane dopo la festa. Sarebbe possibile ricevere la posta un po' prima? Grazie.

Sinceramente

Lida Urbaz

Cara Signora Urbaz,

El Boletín viene spedito l'ultima settimana di febbraio, maggio, agosto, e novembre cosicché possa arrivare a casa dei nostri soci la prima settimana di marzo, giugno, settembre e dicembre. Qualche volta siamo noi a ritardare, è vero, ma qualche volta non siamo noi ... Mah! Speriamo di essere sempre più puntuali, e magari anche in anticipo le prossime volte. Nel frattempo, invito Lei e tutti i nostri lettori a tener *El Boletín* sempre sotto mano, e ti tener l'occhio sulla nostra ultima pagina — lì c'è un calendario di avvenimenti (che cerchiamo di tener aggiornato quanto ci è possibile) e anche i recapiti telefonici di tutti i nostri club giuliano-dalmati in Canada. Ci chiami pure, e ci chiedi pure novità!

L'editore

Ancora una volta il nostro *El Boletín* fa da vincolo tra corregionali che si sono persi di contatto. Questa volta ci ha scritto il signor B. Filiplich-Foj, da Wellington, nella Nuova Zelanda, il quale ci ha pregato di metterlo in contatto con Severino Sudolic abitante a Toronto! L'abbiamo fatto con molto piacere appunto perché un ruolo importantissimo del nostro giornaleto è quello di fare da ponte e tenerci

Check out this web page

La compagnia nautica Adriatica, che fa viaggi tra Venezia, Grado, Trieste e la costa istriana, ha una pagina web al <http://www.portve.interbusiness.it/adrnave> e posta elettronica al adrnave@www.portve.interbusiness.it

LA TERZA PAGINA

Gentile Signor Cernecca,

È da tempo che desidero mettermi in contatto con Lei e tutti i miei cari amici del Club che non ho certo dimenticato. Come potete immaginare, però, questi mesi mi sono volati nella affascinante, ma non sempre facile, impresa di sistemarci nella nostra vecchia, e allo stesso tempo nuova, terra.

Abbiamo ancora vivo in noi il ricordo della stupenda cena d'addio, piena di amichevole calore, che avete generosamente organizzato per me e mia moglie. Abbiamo qui davanti a noi i due bei quadri da voi offertici, appesi nel nostro soggiorno, che sono per me la piacevole testimonianza non solo di una preziosa amicizia, ma anche di un lungo periodo (1991-97) di intensa, proficua, e interessante collaborazione con i giuliano-dalmati e col Club in particolare, e il segno del mio attaccamento alla nostra gente.

Le sono anche molto grato di avermi dato l'occasione di contribuire allo sviluppo de *El Boletin* per l'anno 1996-97.

Da quando sono qui ho avuto il piacere di constatare inaspettati segni di distensione fra politici e Stati interessati alla nostra storica tragedia, e un aperto riconoscimento di essa da parte del governo italiano. Nel recente discorso al Parlamento Croato il Presidente Scalfaro ha menzionato apertamente la necessità di prendere atto dei tragici eventi subiti dalla nostra gente e di assumere, da parte di ciascuno, le proprie responsabilità. Altre importanti iniziative sono state il progetto di un convegno a Fiume per il 1998, e l'emissione di un francobollo commemorativo italiano (di cui penso Le sarà gradito vedere l'accluso esemplare).

Sono convinto che i nostri incontri, a cominciare dal "Raduno '91", con le conferenze e i colloqui alla presenza di rappresentanti italiani a tutti i livelli, complementati dalla pubblicazione dei nostri interventi su libri, giornali e riviste, abbiano avuto il loro peso nel richiamare l'attenzione al problema e sollecitare queste prese di posizione.

Nuovo motivo per me di esprimere a Voi la mia gratitudine per avermi permesso di essere parte di questo importante momento di svolta per noi giuliano-dalmati.

Colgo l'occasione per inviare a Lei e a tutti gli amici, anche a nome di mia moglie, i più sentiti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Con cordiale amicizia,
Diego Bastianutti
(Cefalù, Sicilia)

Accanto a destra, quattro esemplari del francobollo dell'esodo

Gentile comitato del club giuliano-dalmato,

Invio i più sentiti ringraziamenti per il vostro bel libro ricordo dei 25 anni di *El Boletin*.

Assieme ai miei ringraziamenti mando i migliori auguri di buon anno a tutti i componenti di codesto simpatico club giuliano dalmato e vi sprono ad andare avanti così' come avete fatto finora, con la vostra arguzia, il vostro fervore, e il vostro amore nel saper raccontare tanti bei brani di quelle meravigliose terre che abbiamo lasciato in tanti di noi con immenso dolore.

Non potevate fare una cosa più bella di questo libro ricordo che racchiude 25 anni di vita nuova in terra nuova, vita di sacrifici e tormenti, sempre con il pensiero rivolto all'angolo perduto che si chiama *Fiume, Istria e Zara. Venticinque anni* -- un quarto di secolo passato a creare, a lavorare sodo, a perfezionare la lingua e farsi strada in terra straniera, che ora non lo è più. Siamo tutti orgogliosi di quel che abbiamo fatto e della posizione sociale che godiamo.

A voi del comitato il mio plauso per il grande, meraviglioso lavoro che state facendo nel portare avanti questo giornale, organizzare raduni, sedute, gite, festiciole per tutte le occasioni facendo modo che la nostra gente s'incontri, che abbia l'opportunità di divertirsi e scambiare pensieri, opinioni, l'un l'altro, cosa sempre gradita fra di noi. Infatti non c'è niente di più bello che partecipare a un dinner dance con i nostri, con la nostra gente, e la nostra musica. Grazie a tutto il comitato,

Alda Padovani
North Brunswick, NJ

L'ESODO DEGLI ITALIANI
DALL'ISTRIA FIUME E DALMAZIA 800



L'ESODO DEGLI ITALIANI
DALL'ISTRIA FIUME E DALMAZIA 800



L'ESODO DEGLI ITALIANI
DALL'ISTRIA FIUME E DALMAZIA 800



L'ESODO DEGLI ITALIANI
DALL'ISTRIA FIUME E DALMAZIA 800



Un piacevole incontro

Martedì sera 10 febbraio, membri del comitato hanno avuto il piacere di incontrarsi con Romano Cramer, arrivato a Toronto da Milano in occasione della presentazione e promozione dei vini Chianti. L'amico Romano, di professione sommelier, in quell'occasione rappresentava alcune delle marche di vini presentati alla conferenza con gli importatori, operatori e stampa canadesi.

Romano, nato ad Albona d'Istria 46 anni fa, risiede e lavora a Milano. È uno dei direttori dell'A.D.E.S. (Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati) e fa parte del direttivo nazionale dell'Associazione. Romano era latore di una lettera del presidente dell'Associazione, Pietro Luigi Crasti, diretta a Antonio Perini, presidente della Federazione Giuliano Dalmata Canadese.

Durante la piacevole serata e cena abbiamo avuto una discussione sugli scopi dell'A.D.E.S. che vengono identificati nell'introduzione del loro statuto. "L'Associazione si propone di promuovere lo studio e la ricerca, la divulgazione e la salvaguardia del patrimonio plurimillenario di storia, cultura, tradizioni e lingua delle Genti giuliane, istriane, dalmate e fiumane, considerando come importante fondamento la propria identità di popolo, sviluppatasi nell'ambito della civiltà romana, veneta italiana."

Alla fine della serata sono stati presentati all'amico Romano alcune copie della letteratura giuliano dalmata canadese. Il giorno dopo egli si è recato a Vancouver per la presentazione e conferenza sui vini Chianti in quella città del Pacifico.

Alceo Lini



Da sinistra: Mario e Wanda Stefani, Romano Cramer, Edo Cernecca, Alceo Lini, e Guido Braini

Gabriella se ne va

Gabriella D'Ascanio, ben conosciuta nell'ambito delle nostre amicizie per essere stata per lungo tempo socia e consigliera del nostro Club e per aver collaborato alla direzione di *El Boletin* e ad altre attività comunitarie, ci lascia per trasferirsi assieme al marito, Flaviu Ciocoiu, nel New Jersey, dove le offerte e possibilità di lavoro sono migliori specialmente per il marito esperto nel campo della programmazione per computer. Gabriella è nata negli Stati Uniti, ma la mamma è di Lussingrande. Flaviu è invece di origine rumena. I due giovani si sono sposati a Toronto lo scorso luglio. Alla giovane coppia auguriamo ogni bene e speriamo di rivederli di tanto in tanto qui a Toronto.

Alceo Lini

Posta elettronica utile / Useful email addresses

Associazione Giuliani nel Mondo: giulianimondots@iol.it
 Club Giuliano Dalmato di Toronto: gbraini@pathcom.com
 Associazione Giuliano-Dalmata di Montreal: paulster@mink.net
 Associazione Giuliano-Dalmata di Hamilton (presso Roul Alberthetti) Aless@spectranet.ca
 Federazione Giuliano-Dalmata Canadese (presso Antoni Perini): lperini@mnsi.net

LARGO AI GIOVANI

Brodo, carne lessa and ... Pilat

I remember Sunday mornings growing up. My mother would prepare her ritual Sunday lunch ... brodo and (my least favourite) carne lessa. When I would wake up she would say "Luisa, te metti su el mio disco?" Turning on the stereo I would take out the record and set the volume almost full blast so she could hear it over the noise of the pressure cooker two rooms away. To this day I think I have the words of the songs on Pilat, Lupi, and Lidia Percan permanently imbedded in the far corners of my subconscious. Growing up I found all of this very annoying. But in the past few years I have gained a greater appreciation and awareness of where I come from. Maybe this is why I have now become a member of the Club Giuliano-Dalmato of Toronto.

Call it ignorance and maybe indifference. When I was growing up I knew I was Istrian, but I didn't know what being Istrian meant. I thought my friends who were Abruzzesi, Ciociari, Trevisani, were "real" Italians, and not me. As a 14-years old, how could I explain my Italian background when my last name ended in "-ich"? What's more, I didn't look Italian — I was blonde, with blue eyes and I had a fair complexion. I have been called everything, from Irish to Polish, from "slava" to "mangia-cake." But now I know.

I think I gained greater awareness of my background in my early twenties. I had vacationed for a couple of days with cousins and friends in a town called Materada, in Istria, or in Zona B, or in Slovenia, ... whatever! Knowing the songs by Pilat came in handy those days. A few days later I found myself browsing in a bookstore in Corso Italia, in Trieste, and I happened upon a book by Fulvio Tomizza titled, coincidentally, *Materada*. I bought it, read it, and was quite thrilled to read about the places I had just visited. I wanted to know more and know what exactly happened after the war. Why did my parents and relatives have to live in a shack in Padriciano? Why were we hassled every time we crossed the border at Rabuiese? Why did those who live in the "Borgo" in Prosecco, where my grandmother still lives, not mingle with the "natives" in the town? Why?

Now I know why ... I'm not Irish or Polish, I'm not "slava" or "mangia-cake." I'm a Canadian of Istrian background, and I owe it to myself to find out what that means. So now, listening to Pilat is not so annoying after all!

"Sempre lieti e mai passion, viva là e po' bon!"

Luisa Grisonich
Toronto

From New Jersey to Pola via Sudbury

I remember my introduction to the Giuliano-Dalmati youth clubs. I had been invited to attend a congress of Friuliani and Giuliano-Dalmati youths to be held in a place I had never even heard of: Sudbury, Canada.

I flew to Toronto, where I landed on a cold Wednesday morning only to board another plane headed straight north to Sudbury. This second plane was a very small and had propellers. I didn't know whether to laugh or pray as I climbed into the fuselage. After a flight that was more like a roller coaster ride, I kissed the ground of cold Sudbury and looked around me for a monument to the late Admiral Byrd, the pioneer of Arctic exploration. I had arrived in an unknown new land which, for me, might as well have been the arctic. But although this was an unknown land, I was not among unknown people. In spite of the fact that I had not yet met my fellow conference participants, I intrinsically knew them. They were other Giuliani, Friulani, and Dalmati, just like me, and just like me they were coming for the same conference.

Timidly, I approached. And timidly they smiled. It was the beginning of a weekend I will never forget. Four days of conversation, food, dancing, singing, and discovery. We talked about our families and felt like neighbours. We spoke similar dialects and exchanged similar stories about relatives and places we all somehow knew: Pola, Lussin, Grado, Trieste, Capodistria ... In that desolate coal mining town we experienced every emotion on the map and transformed our anxiety into camaraderie.

In those few days I discovered something new within myself. It was a sense of longing and of belonging. I longed for my grandmother's small house on the hill that overlooks Pola's busy marketplace. I longed for a dinner of wine and *dateri*. For the feel of the red Istrian soil under my feet as I walked under the pine trees towards the beach. And I discovered that I belonged to all this just as much as it all belonged to me.

That weekend in cold, northern Sudbury I discovered a little corner of myself that echoed with longings and belongings for a town, a hill, a beach and a sea that were far away but very close to me. That weekend, with my new Friulani, Giuliani, and Dalmati friends I recaptured a world and a culture that had been mine all the time.

Enrico Veggian
N.J.

Una visita a Illy Caffé

Questo scorso febbraio ho avuto il piacere di visitare la torrefazione di Illy Caffé a Trieste. È stata proprio una esperienza affascinante e molto istruttiva che mi ha fatto apprezzare ancora più l'arte e la scienza del caffè espresso. Quando Francesco Illy fondò Illy Caffé nel 1933 egli era un innovatore e un imprenditore che avrebbe migliorato di gran lunga non solo il caffè, ma anche la macchina per fare l'espresso e il sistema di conservare i chicchi. Ero quindi curiosissimo di vedere la sua torrefazione tre generazioni dopo il suo grande inizio.

In visita allo stabilimento in via Flavia, tra Trieste e Muggia, ho appreso che il caffè verde presente nei magazzini della torrefazione soddisfa solamente al fabbisogno giornaliero o a quello di un paio di giorni al massimo. Il resto viene conservato negli stabilimenti in punto Franco presso il porto di Trieste. Mi ha molto impressionato la macchina che esamina ogni singolo chicco di caffè verde che arriva allo stabilimento e che elimina immediatamente qualsiasi chicco imperfetto o non maturato a perfezione. Solo i chicchi perfetti vengono usati da Illy Caffé. Ho poi imparato che Illy Caffé usa

solamente caffè di tipo Arabica, producendo così una miscela singola e invariabile che produce lo stesso, delizioso caffè espresso ogni qual volta si chiede un caffè Illy. Dopo la selezione, i chicchi di caffè vengono tostati, il che dà loro aroma, gusto e colore. Non sapevo che il processo di tostatura mediante il calore trasformasse le sostanze organiche del caffè crudo in oltre 1500 componenti, e che questi fossero appunto responsabili per il gusto e l'aroma. Ho poi visto come i chicchi tostati vengono poi raffreddati ad aria (non ad acqua). Segue poi il confezionamento del caffè, fatto sotto altissimi criteri di precisione e di attenzione. Il caffè viene pesato ed inserito nei barattoli, nei quali è conservato sotto pressione con un gas

inerte, il che fa che i chicchi conservino gli aromi e i gusti senza il pericolo che questi si affievoliscano al contatto con l'aria. Ecco perché quando si apre un barattolo di caffè Illy l'aroma è così delizioso e fresco!

Sono rimasto veramente impresso dall'efficienza di tutto lo stabilimento e dell'alto livello scientifico che controlla attentamente tutti i momenti e tutti gli ingredienti del processo Illy. Ma non mi ha stupito che il caffè Illy venga venduto in tutto il mondo, e anche qui in Canada. Infatti, la settimana prima di partire per Trieste ero uscito a cena e avevo già notato che anche sulla Bloor Street, nel bel mezzo della Toronto anglofona, si può trovare e ordinare un espresso Illy! La sede centrale di Illy Espresso Canada si trova proprio qui vicino, a Mississauga!

Che bello, bere un vero caffè triestino anche in Ontario!

Konrad Eisenbichler

Check out Illy Caffé on Internet at <http://www.illy.com>



Un bar italiano in una shopping mall torontina, con tanto di caffè (ed ombrellone) Illy. A destra, il nostro socio Mario Stefani che aspetta, con l'accolina alla bocca, il suo cappuccino Illy.

PAROLA DI DONNA

a cura di Dina Bongiovanni

Sono diventata nonna e voglio mettere dentro i miei dieci centesimi (come dicono i canadesi) o, (come dicono gli italiani), dire la mia. E chiamo all'appello tutti i nonni e tutte le nonne!

Quante volte vi siete sentiti dire dai vostri figli o figlie: «I nonni viziano i nipotini! Non devi fare questo! Non esagerare con i regali. Non tirare sù il bambino dal quadrato dei giochi. Non coccolarlo troppo perché quando voi ve ne andate a casa noi genitori dobbiamo sentirci i loro pianti e le loro frigne.»

Io dico: «Grazie a Dio che avete questi nonni! Tutti noi abbiamo bisogno di essere coccolati ogni tanto!»

E poi, anche i bambini lo sanno che a casa di mamma e papà ci sono delle regole che a casa dei nonni possono essere trasgredite qualche volta. Queste non dovrebbero essere considerate cattive abitudini. Penso che quando i bambini sentono queste differenze tra i genitori e i nonni imparano la flessibilità e hanno l'opportunità di prendere conoscenza della gente intorno a loro (anche se estranea).

Quando cresceranno, i nipotini avranno da affrontare differenti scenari di vita. Andranno a scuola, in chiesa, a eventi sociali e sportivi. È bene che abbiano già da piccoli l'opportunità di adattarsi a tutti i tipi di relazioni.

Diciamo ai nostri figli: «Dite ai vostri figli che le cose che i nonni li lasciano fare a casa loro non sono sbagliate, ma sono semplicemente diverse da quelle che si fanno a casa di mamma e papà.» E poi cerchiamo di non criticare i nostri figli davanti ai loro bambini. Quando lo facciamo, i bambini ne rimangono confusi.

Non dimentichiamo che forse i nostri figli pensano (anche se non lo dicono): «Io non potevo fare queste cose! A me non mi erano permesse! Quando io le facevo, mi prendevo uno scappelotto! E adesso come mai loro, i nonni, le lasciano fare queste cose ai nostri figliolini?»

Tutti noi abbiamo amato i nostri figli quando crescevano. Per noi loro erano e rimangono i nostri bambini. I nostri nipotini sono semplicemente una continuazione dei nostri bambini. Noi li amiamo e se qualche volta chiudiamo un occhio a qualche loro piccola marachella, questo è umano. L'importante è amare le nostre famiglie e cercare di fare il meglio possibile per aiutare i nostri nipotini a crescere e a rispettare tutti, indistintamente, e anche dar loro uno scappelotto o una pacca sul culetto se è necessario (metèghe el cussin sul culetto, però, per non farghe tropo mal!)

Eco, ve go deto come la penso mì. Non go tropa esperienza, ma imparerò. Vostra,

Dinora

Cara Dinora,

non so davvero *se me sentirio mejo a scriverte nel nostro dialeto*, in *English*, o in italiano. Mi sà, però, che non saprei scrivere certi nostri suoni, e in inglese non conosco i termini per raccontare la mia storia. Così finisco per scegliere di scrivere in italiano, essendo questa l'unica lingua che imparai a scrivere a scuola. La fifa di fare uno sbaglio e sembrare ridicola è però così grande che preferisco rimanere anonima per adesso.

Spero tu non ti offenda se ti do del tu, ma da quando hai iniziato questa colonna aspetto il tuo arrivo a casa mia con ogni numero e quindi ti sento parte della famiglia. Mi fai tanta pena quando ti vedo chiamarci tutte "a tavola" e noi non ci facciamo mai vive, non scriviamo come tu ci inviti a fare. Ma devi capire, cara amica, che dopo aver lasciato la scuola non ho più aperto un libro se non quello delle preghiere, e in quanto a scrivere sono sempre le solite lettere che non fanno che ripetere le notizie di sempre ai familiari che certo non scrivono più o meglio di me. E così ora mi manca la pratica, la confidenza con la parola scritta, e forse neanche posso credere che quello che ho da raccontare possa interessare qualcuno. E poi, francamente, non so se me la sento di rian dare nei tempi che furono, non ho voglia di sentirmi eternamente vittima di ingiustizie, di pensare a come sarebbe stata la mia vita se ... Non so se ho voglia di fare la veglia a un mondo che non c'è più e che forse non è mai stato eccetto in come lo vogliamo ricordare noi. Una cara amica che ora vive in Argentina mi ha mandato il racconto di Farraguna intitolato *El porto sconto* che parla proprio di quel mondo che noi abbiamo tessuto coi nostri ricordi ma che forse non è mai esistito così come noi diciamo di ricordarcelo. Non c'è niente di male coi ricordi del passato che ci ha formato, ma bisogna anche vivere il presente.

Io, come donna, ho sempre pensato che l'uomo è sempre più filosofo-politico, sognatore, idealista, romantico delle donna. Sarà forse perché l'uomo ha più tempo fra le mani, mentre per la donna il lavoro non è mai finito. Lui può permettersi voli di fantasia, di speranza e di disperazione, mentre la donna deve assicurarsi che la azienda casa, l'azienda famiglia, l'azienda fabbrica, scuola, ospedale, ecc (che richiedono costante attenzione) continuino a funzionare al massimo dell'efficienza, con il minimo costo e manodopera. Comunque sia, però, mi

sembra che avesse proprio ragione quel signore quando dice che "la donna è anche uno specchio perché rappresenta la parte più scura di te, perché è anche quello che abbiamo fatto di lei."

Vedi, Dinora, io non vedo la mia esperienza nella Venezia Giulia di prima e dopo guerra, e il nostro esodo prima in Italia e poi qua, come pezzi distaccati della mia storia, ma come un mio continuo diventare quella che sono per arrivare alla realtà che vivo oggi. La mia vita non è stata altro che un continuo costruire di nidi, di creare vita, di nutrire, di proteggere poco importa dove, qua o là, nelle nostre terre di origine o in quelle di ultima accoglienza. La mia funzione è sempre stata dettata non dal fatto di essere in questa o in quella terra, ma dal mio essere donna-figlia, donna-sorella, donna-amica, donna-moglie, donna-madre, donna-nonna. Non ho mai fatto "notizia," però sono sempre stata là, pronta a dare una mano, una spinta, un appoggio fisico o morale, pronta a fare il *dirty work* affinché qualcuno potesse gloriarsi di qualche atto pubblico. A forza di fare così, io mi sono sentita sempre più confermata nella mia insufficienza e incapacità di esprimermi in pubblico. Era come quando a scuola ti vergognavi di fare una domanda perché la consideravi stupida, e due minuti dopo il professore si complimentava con un tuo compagno per avergli fatto la stessa domanda.

Eppure, riandando indietro nei tempi che ho vissuto io almeno rivedo tante scene di disgrazie e di rovine dopo i bombardamenti, oppure nei campi profughi ed è spesso la stessa scena: gli uomini fuori su uno spiazzo che fumano e imprecano contro il nemico, che sia Dio, lo Stato, o chi altro; in piedi, in circolo bestemmiavano e spiegano come loro avrebbero evitato la tragedia che si sta vivendo. Noi donnette intanto eravamo preoccupate per la sorte dei bambini, per cosa mangiare, dove ripararci e dormire, come risolvere la situazione alla meglio, non in termini assoluti e universali. Eravamo noi spesso a chiamare gli uomini al dovere più immediato: raccogliere utensili fra le macerie, legna per fare un fuoco, coperte, trovare un tetto, organizzarci in una piccola forma sociale. Vedo che 30 e 50 anni dopo la situazione non è cambiata: molti amici e sacerdoti mi raccontarono che furono le donne a darsi da fare per sopravvivere dopo il terremoto nel Friuli. E di nuovo le donne sono quelle che invece di imprecare, giocare a carte e fumare, si sono organizzate per far funzionare i campi dei terremotati allestiti in tende dopo la recente tragedia sismica nella zona Umbria-Marche. Solo adesso si comincia a parlare dei contributi delle donne anche nella resistenza italiana. Tutto questo non è per svalutare il costante e duro lavoro portato avanti dai nostri uomini. Voglio solo che senza tante fanfare si riconosca *ogni giorno* anche il contributo non indifferente della donna, che non ci si dia il contentino obbligato dalla pubblicità solo per la festa della Mamma o per San Valentino.

La grilla parlante.

Ho Ho Ho!

Chi vi scrive è San Niccolò in persona, per ringraziarvi della bella festa del 14 dicembre scorso! Come avevo promesso, e su richiesta dei nostri bambini, sono arrivato puntuale. Con mia grande soddisfazione ho trovato tante famiglie giuliano-dalmate, con nonni, nonne, e molti allegri bambini ansiosi di incontrarsi con me. Che piacere, vi dico, è stato venire alla vostra festa!

Un caloroso ringraziamento va a tutte quelle persone che hanno dedicato il loro tempo per preparare questa festa e i tanti regali (e qui ringrazio Julie Toskan-Casale, che ha generosamente donato tutti i regali per i giovani). Con il vostro lavoro avete tanto aiutato San Niccolò nel suo compito!

Devo fare una confessione. Malgrado tutta la mia grande esperienza, mi si intenerisce ancora il cuore e mi scappa qualche lacrima di gioia quando vedo tanti bambini che mi guardano con quei bei grandi occhi loro, pieni di speranza e di gioia, e con quelle loro ingenuamente sincere (e molto precise) richieste. I più piccoli sono un po' spauriti e incerti. Quelli un po' più grandi hanno lo sguardo un po' misterioso e, contenti del mio arrivo, sono ansiosi di scoprire cosa ci sarà di bello per loro. Quelli più maturi hanno invece un certo sorrisino ... partecipatorio.

Cosa dovrei dire poi dei genitori? Delle mamme sempre attente che i loro piccoli si comportino bene? Dei papà intenti a scattare foto? I nonni poi sono tutta un'altra cosa! Sono i più appassionati. Basta sedersi sulla sedia di San Niccolò per vedere con quanto amore e con quanto orgoglio ammirano i loro nipotini, scattano foto, e sorridono perché vedono in essi la continuazione della loro famiglia e del loro amore.

Spero che questa bella festa continuerà ad essere organizzata da voi altri per tanti anni ancora, se non per sempre! Basta vedere con quanta allegria i bambini e i ... non-più-bambini partecipano alla festa per capire che un simile piacere, una simile gioia, vale oro.

Cari bambini, bambine, nonni, e nonne, comportatevi bene, mi raccomando, fate i buoni, e così l'anno prossimo a dicembre ritornerò da voi, con tanti e tanti regali. Sono orgoglioso di voi e non vedo l'ora di rivedervi, così bravi e così sinceri.

Prima di terminare questa mia letterina voglio ringraziare la mia piccola aiutante Veronica (che è anche mia nipotina! Sì, perché anche San Niccolò ha i suoi nipoti!), e poi dire sinceramente tante grazie a Julie!

San Niccolò

Ricordi della festa di Natale



Ecco qui a sinistra il nostro simpatico San Niccolò attorniato da alcuni dei bambini che erano alla festa e che, avendosi comportato bene quasi tutto l'anno, sono stati premiati con dei bei regaletti.

Non siamo riusciti a cogliere il nome di tutti questi bei bambini e a scrivercelo giù, ma siamo certi che San Niccolò li conosce uno ad uno, e sa benissimo di chi sono e come sono.

Al guardarli, noi si direbbe che sono tutti bravi e buoni, simpatici e sorridenti. E come sono ben vestiti! Fanno una gran bella figura.

Speriamo di rivederli tutti il prossimo dicembre quando San Niccolò ritornerà a trovarci e porterà chissà quanti altri bei regali.

Allora, mi raccomando, tutti bravi e buoni, e tutti alla festa l'anno prossimo! OK?

Ecco qui a destra una delle molte famiglie che hanno partecipato alla festa di Natale. Da sinistra a destra Julie Toskan-Casale con il figlio Lucas, Rina Grison, Vic Casale, e i signori Guido e Silvia Toskan. La famiglia Toskan-Casale è grande sostenitrice del nostro Club e in particolare della nostra festa natalizia.



Auguri!

Marcella Vesnaver annuncia il lieto evento, l'arrivo del quarto nipotino, **Seger**, nato il 3 novembre 1997. Tanti auguri ai genitori e alla felice nonna.

Tanti auguri ai soci Vittorio e Inga Lubiana per la nascita del nipotino **Shane**, figlio di Sonia e Kenny Kuberski.

Silvia Grdovic, daughter of Berto and Etta Grdovic, was recently promoted to High School Vice-Principal in the Durham Board of Education. Silvia earned a Bachelor of Arts degree from Ryerson Polytechnical Institute, a Bachelor of Education from the University of Toronto, and a Master of Education from Brock University. She has taught for the Durham Board for 14 years, and for 7 years was Department Head for Business Studies. Congratulations to Silvia from all of us, and in particular from her parents Etta and Albert Grdovic.



Silvia Grdovic il giorno della sua *graduation*

Laura Barzellato e Manfredi

Erasmi due giovani di 26 e 24 anni rispettivamente, sono stati accolti nell'iniziativa del Rotary Club Trieste Nord inquadrata nel programma "Il sogno delle radici." Nell'ambito di questa iniziativa i nostri due giovani trascorreranno parte del mese di maggio a Trieste. Il programma è stato ideato per rafforzare i legami da parte di giovani discendenti da emigrati giuliani, istriani, fiumani e dalmati residenti in Australia e in Canada con la terra d'origine della propria famiglia. I nostri complimenti e auguri a tutti e due i giovani.



Laura Barzellato

Laboratorio internazionale della Comunicazione

Come ogni anno, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano organizza a Gemona (Udine) il "Laboratorio internazionale della comunicazione," supercorso di lingua e cultura italiana pensato per giovani studiosi stranieri. Nel 1998 si svolgerà dal 13 luglio al 14 agosto. Sono previste agevolazioni nella quota di partecipazione, ma il viaggio fino a Udine sarà a carico del partecipante.

Si invitano gli interessati a presentare domanda entro il 30 marzo 1998. Per ulteriori informazioni, rivolgersi ai direttivi delle associazioni GD oppure direttamente alla sede dei Giuliani nel Mondo (Trieste).

La signora **Giovanna Covacci**, nativa di Parenzo e residente a Toronto, ha compiuto 91 anni lo scorso 12 febbraio. Auguri da parte di tutta la famiglia e tutti i soci del Club GD!

**Tanti auguri di Buona
Pasqua e buone pinze a
tutti i nostri soci e amici!**

Feste in famiglia

Nozze d'oro in casa Eisenbichler

L'8 febbraio 1997 Erich Eisenbichler e Ivetta Martinolich hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Nati, cresciuti, e sposati a Lussinpiccolo, i due coniugi ritengono forte il ricordo della loro bella isola.

La sera del 7 febbraio, vigilia del lieto anniversario, Erich e Ivetta sono stati festeggiati e complimentati dai figli Konrad, Willy, e Erika,

dal cognato Kevin, dalla nipote Alex, i nipotini Cameron e Patrick, e da molti amici e corregionali del Club GD di Toronto e dell'Associazione GD di Hamilton. La bella festa si è prolungata fino tardi e tutti si sono divertiti un mondo. Nella foto qui sopra vediamo la felice coppia abbracciati di fronte ai palloncini d'oro e a un montaggio di fotografie tratte dall'album di famiglia — vi si intravede, prima in alto, la bellissima foto di fidanzamento, scattata sul molo di Lussinpiccolo, con tanto di fiocco sopra (ad indicare, chiaramente, che questa è una coppia "coi fiocchi"!)



Una tavolata d'amici alla festa di Capodanno

Ecco una felice tavolata di amici riuniti per Capodanno. In seconda fila, da sinistra a destra: Mike Gorella, Tony Pistan, Edes Zmak, Edo Cernecca, Vittorio Lubiana. Poi, sedute in prima fila: Valnea Gorella, Anna Pistan, Vivian Cernecca, e Inga Lubiana.

Donazioni

Ida Scarpa \$ 25.	Anita Susan \$ 10.
Evelino Coschizza \$ 20.	Rino e Rina Grison \$ 5.
Alda Padovani US.\$ 20.	Nevia Tomlianovich \$ 20.
Lino e Maria Ruzzier \$ 50.	Michele Svab \$ 10.
Mario Dassovich L. 50.000	Aldo Cerlon \$ 25.
Bruno e Maria Castro \$ 10.	

Donazioni in memoria

Silva Bocci in memoria di Giuseppe Ricobon \$ 20.
 AveMaria e Natale Vodopia in memoria di tutti i morti \$ 20. Gino e Ida Micori in memoria dei defunti delle famiglie Micori e Masetti \$ 20. Ben e Narcisa Minino in memoria dei defunti delle famiglie Minino e Susnich \$ 15. Marilyn Sirotych in memoria di Luigi Sirotych \$ 30. Norda e Alceo Lini in memoria dei loro defunti \$25.

Nuovi soci e abbonati

Il nostro Club continua a crescere e a rinnovarsi. Con l'arrivo della primavera diamo quindi il benvenuto ai nostri soci e abbonati novelli, portatori di nuove amicizie, nuove energie, e nuove speranze.

Gianfranca Chirissi, da Pola.
 Luisa Grisonich e Joe Braini, entrambi nati a Toronto, ma di genitori capodistriani.
 Aldo Chervatin, da Pola.
 Antonietta Bonin nativa di Zoppola.

Decessi

Il 30 settembre decedeva a Toronto Rina Paronich in Sudulic, nata il 28 giugno 1935 a Cepic. La piangono il marito Severino e la zia Caterina Nancini.

L'8 dicembre 1997 è mancato ai suoi cari il fiumano Arduino Masiero, classe 1927. Risiedeva a Recco, Genova, e ai funerali hanno partecipato molti fiumani dei dintorni. Era cugino della nostra collaboratrice Alda Padovani.

Mario Perini, nato 84 anni fa a Capodistria, è deceduto a Trieste questo scorso 2 febbraio. Mario era padre di Antonio Perini, presidente della Federazione Giuliano-Dalmata Canadese.

Alle famiglie e agli amici dei nostri scomparsi vanno le più sentite condoglianze di tutti i soci del Club.

Egidio Del Bello (1950-1997)

Domenica, 23 novembre 1997 si è spento a Toronto uno dei nostri correghionali, Egidio Del Bello, e la nostra comunità ha perso un bravissimo artista e un infaticabile promotore dell'arte e dei giovani artisti.

Egidio è stato ricordato da molti nostri connazionali, sia canadesi che italiani, per il suo contributo all'arte a Toronto e per il suo carattere calmo, gentile, e caloroso. Lo ha ricordato in particolare Flavio Belli, il quale ha tracciato la sua breve ma feconda carriera in questa maniera (e qui faccio una brevissima parafrasi in italiano delle sue belle parole in inglese):

Quando nel 1980 Egidio aprì la Del Bello Gallery sulla Queen Street West, egli presentò le sue proprie opere d'arte. Era un esperto incisore-acquafortista e creava squisite miniature a motivi floreali e animaleschi. Mantenne aperta la sua galleria anche durante la severa recessione nei primi anni '80 offrendo servizi di esperto incorniciatore e affittando la galleria ad altri artisti. A metà degli anni '80 si trasferì più a ovest, sempre però sulla Queen Street.

Fu lì che Egidio lanciò il suo "Miniature Show", dove esibiva solamente quadri e sculture in miniatura. Lo show attirò ben presto una partecipazione internazionale di artisti tanto che divenne un evento annuale.

Recentemente, Egidio trasferì la sua galleria sulla King Street West, dove prese in mano quell'ambiente molto più grande ed elegante che era stato la Carmen Lamana Gallery. E fu lì che Egidio dimostrò la sua grande abilità di curatore, lanciando nuovi giovani e brillanti artisti contemporanei.

Egidio Del Bello non apparteneva alla parte "grande" scena artistica torontina, ma durante i suoi 17 anni di continua presenza e di infaticabile contributo artistico in questa città fu e rimase sempre una persona amichevole, un artista che invitava tutti a trovare rifugio nell'altrettanto amichevole atmosfera della sua galleria.

Ci mancherai, Egidio!
 Dinora Bongiovanni

Community Care. Call (416) 229-2929

Ci sono ben sei centri a Toronto che aiutano le persone ammalate o disabili di qualsiasi età. Basta telefonare al (416) 229-2929 per avere informazioni su quello più vicino a casa vostra e sui diversi programmi e i diversi aiuti che vi può offrire, quali per esempio visite a casa vostra di infermieri, fisioterapia, consigli sulla dieta, igiene personale. Non state a stentare. Chiamate!

I nostri libri

Nostra gente, oltre oceano. Supplemento quindicinale n. 670 di *Voce Giuliana* (Trieste, 16 dicembre 1997). 30 pp.

Bello il supplemento a *Voce Giuliana*, e piacevole a leggere per le sue vive descrizioni delle comunità giuliane, istriane, fiumane e dalmate sparse per il mondo. Sulla copertina, una esotica foto di Montevideo, sul retro del volume un simpatico *cartoon* del centro città di Toronto visto a volo d'uccello. E tra i due, una varietà di articoli sui nostri corregionali emigrati all'estero sia adesso che cento anni fa.

Un ritratto a parole di Antonio Lussich apre la serie. Poeta e marinaio, Lussich nacque a Montevideo nel 1848 da genitori dalmati originari di Traù. Suo padre Filippo fu "capostipite di un'importante dinastia che ha dato origine ad una delle più grandi compagnie di navigazione del Sud America." E lui fu scrittore e navigatore di prim'ordine. Segue una pagina sulla giornalista Haydée Isabel Bencini, "uno dei personaggi più rappresentativi del giornalismo italiano a La Plata", anche lei di origine giuliana. E poi un'altra su Romeo Varagnolo, triestino emigrato a Sydney in Australia, e sul suo libro di poesie *Terra australis incognita*. Segue un'altra pagina sull'Associazione brasiliana di professori d'italiano e sulla nostra corregionale la professoressa Loredana Caprara de Stauber. Sei belle pagine trattano poi del nostro prof. Diego Bastianutti e del suo volume *La barca in secco*, di cui abbiamo parlato in un numero precedente. Seguono articletti su i "Fiumani a Montevideo", sul dalmata Giovanni Vucetich, trasferitosi in Argentina nel 1884, su Gianfranco Tuzzi e la sua agenzia di viaggi a Buenos Aires, per finire con una paginetta sui "Giuliani a Curitiba", nel Brasile. Tutti questi piacevoli articoli nascono dai viaggi, dagli incontri, dai ricordi, e dalla penna di Marina Petronio, la quale ha anche scattato le magnifiche fotografie che li accompagnano. Sono scritti in uno stile semplice ed onesto, e raccontano la nostra presenza nel mondo non solo adesso, in seguito all'esodo del secondo dopoguerra, ma anche prima, nell'Ottocento, quando i nostri corregionali emigravano oltreoceano in cerca di lavoro e benessere.

Per ulteriori informazioni sul supplemento, o per abbonarvi a *Voce Giuliana*, rivolgetevi direttamente al direttore, Ruggero Rovatti, presso l'Associazione delle Comunità Istriane, via Belpoggio 29/1, 34123 Trieste.
Posta elettronica: vocegiuliana@tip.it
Internet: <http://www.tip.it/vocegiuliana>
Tel: 040/314.741 Fax: 040/314.677
K.E.

Mario Dassovich, *La Fiumara e le sue due sponde. Aspetti della questione adriatica.* (Udine: Edizioni Del Bianco, 1997). 290 pp. L. 28.000

L'opera trae spunto dal fascicolo più consistente delle "carte Burich," finora inedito, costituito da una serie di lettere indirizzate, fra il 1946 e il 1964, ad Enrico Burich principalmente da Attilio Depoli, ma anche da Giorgio Radetti e da qualche altro illustre studioso fiumano.

Come viene sottolineato nel risvolto di copertina dell'opera, "In queste pagine di Dassovich vengono confrontate ... le indicazioni delle 'carte Burich' con gli scritti editi nell'ultimo dopoguerra - principalmente sulla rivista *Fiume* - rispettivamente da Enrico Burich e dai suoi più illustri concittadini." Viene fatto, cioè, un confronto con vari scritti che a suo tempo avevano affrontato diversi aspetti di quella controversa *questione adriatica* "che per un certo periodo fu sentita intensamente nella penisola appenninica e non potè essere ignorata dalle maggiori Potenze europee."

In questo modo, viene a proiettarsi una luce nuova su una vicenda che non costituisce affatto soltanto un breve momento di un lontano microcosmo provinciale. E giustamente si è parlato - per le indicazioni di questa *Fiumara* - di "risultati d'indubbio interesse" strettamente connessi a diverse "considerazioni spesso sorprendenti." Red

Sauro Gottardi, *Confini. Il contributo degli scrittori della Venezia Giulia alla pacificazione dei confini orientali d'Italia* (1997)

Riceviamo, tramite Sergio Gottardi, fratello dell'autore, questa piccola ma preziosa collezione di commenti, riflessioni, e pensieri sul problema dei confini e, più particolarmente, sui confini che ci hanno divisi dalle nostre terre nate. L'autore inizia il volume con una poesia/premessa i cui primi versi osservano:

"Nessuno sa cosa serva il futuro
e nulla è mai definitivamente perduto
finché è viva nei nostri cuori la fede:
solo ci abbandona
ciò che muore nel nostro spirito."

Segue una collezione di riflessioni e commenti che toccano il cuore, ma che invitano anche a sperare. Ci si augura che il signor Gottardi faccia stampare questo volumetto (che esiste ancora solo in dattiloscritto) per renderlo disponibile ad un più vasto pubblico.

K.E.

Marino Mengaziol, **Terra Rossa. La grande epopea dell'Istria austriaca e italiana sino al dramma dell'esodo**. Trieste: Edizioni Italo Svevo, 1993. pp. 459. (Sta al n. 59 della nostra biblioteca)

Questo romanzo di Marino Mengaziol, parenziano, uscito la prima volta nel 1951 e ristampato nel 1993, è scritto con parole forti, vive e vere di quella verità e quella crudele tristezza che accompagnò gli ultimi, diciamo, cento anni, dall'ultimo '800 alla fine di quell'Istria da noi conosciuta e vissuta, 1945-47.

Terra rossa passò come romanzo per il fatto che l'autore ha voluto raccontare il dramma personale vissuto da una famiglia nell'ambiente di Parenzo, che poi è la vera storia umana, non quella degli storici che parlano solo di date e nomi dimenticando le passioni e i drammi umani.

Nel drammatico racconto di Marino Mengaziol, la parte principale è quella di una donna, una donna un po' fragile ma forte, tanto forte infatti che resisterà fino in fondo. Purtroppo alla fine dei suoi giorni, questa donna deve abbandonare quel mondo dove ha tanto sofferto ed amato, deve lasciare l'Istria, certa del fatto che non ritornerà mai più. Ho proposto questo libro ad un mio amico, la sua risposta non potrò dimenticarla. Disse: "Guido, perché continuare a soffrire?" Certo la lettura di *Terra rossa* rievoca dei sentimenti e delle emozioni, però sono convinto che questo bel libro dovrebbe essere letto da tutti quelli che abbandonarono quelle terre con le lacrime agli occhi. Ma senza rancori, perché i fatti storici dell'epoca erano tanto più forti di noi.

Voglio ricordare ai nostri lettori un altro libro uscito nel 1997 a Trieste, un libro di Dario Alberi dal semplice titolo *Istria. Storia, arte, cultura* (Edizioni Lint). È un libro di 2.000 pagine (sì, 2.000, non è uno sbaglio!), Costa L.58.000 ed è in vendita presso la Italbook, sulla St. Clair Avenue. Il suo grande pregio sta nella descrizione di città, paesi, borgate, finanche le più piccole frazioni dell'Istria, con tanto di cartine e nomi sia in italiano, che in sloveno o croato. Vale proprio comprarlo e tenerlo a portata di mano.

Guido Braini

La nostra biblioteca

La biblioteca del nostro Club è a vostra disposizione! I suoi cento e più volumi sono per lo più opere di scrittori nostrani o libri che trattano della nostra storia. Coloro che sono interessati a imprestare qualche libro sono pregati di telefonare al (416) 748-7141.



Concorso letterario Giovanni Comisso, 1998



Anche per il 1998 il Canada è stato invitato a partecipare al Concorso Letterario Giovanni Comisso. Il concorso prevede dei premi per un saggio sul romanzo *Giorni di guerra*, di Comisso, scritto da giovani italiani e giovani canadesi che seguono corsi d'italiano presso

le università del Canada. I premi sono i seguenti:

- primo premio L. 2 milioni
- secondo premio L. 1,5 milioni
- terzo premio L. 1 milione

Un premio straordinario di \$500 verrà offerto dal Comitato Culturale della Federazione Veneta per quello che sarà considerato il miglior saggio dei partecipanti canadesi.

I giovani che intendono partecipare dovranno presentare il saggio, di almeno 3 pagine dattiloscritte, in italiano, entro il 30 aprile 1998. Il romanzo *Giorni di guerra* verrà inviato gratuitamente ai concorrenti non appena riceveremo i loro nominativi. Il lavoro dovrà essere individuale, e non di gruppo, e dovrà pervenire a:

Federazione Veneta - Comitato Culturale
7465 Kipling Avenue
Woodbridge, Ontario L4L 1Y5

che si farà carico di inoltrarlo alla Segreteria del Premio Comisso a Treviso. Preghiamo quindi di comunicarci quanto prima i nomi degli studenti che intendono partecipare al concorso.

Per il 1997 i premi sono stati assegnati a tre studenti dell'Università di Toronto introdotti al concorso dalla prof. Olga Pugliese e sono:

- primo premio: Antonio Rossini
- secondo premio: Patrizia Pellizzari
- terzo premio: Anthony Cristiano

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Clara Ceolin (416) 244-0336 o a Julie (Centro Veneto) (905) 851-5551.

OMEGA TRAVEL & TOURS

Luciano Bolzico

4301 Weston Rd

(angolo Weston Rd & Steeles Ave. West)

Weston, Ontario

Tel: (416) 747-1255

1-800-663-4293

Vi invita a visitare la sua Agenzia
per qualsiasi viaggio di breve o lunga durata

I nostri scrittori

Claudio Antonelli. *Fedeli all'Istria, Fiume, Dalmazia. Noi, profughi-emigrati. Montreal: Lòsna & Tron, 1997. 163 pp.*

Questo il titolo della collezione di scritti del nostro corregionale Claudio Antonelli. Nato a Pisino, al tempo dell'Italia, Antonelli risiede dal 1968 in Canada. I suoi racconti sono particolarmente commoventi per noi giuliano-dalmati perché affrontano quelle ambivalenze, quelle nostalgie, e quei sentimenti dolci-amari che noi tutti proviamo ogni volta pensiamo all'Italia o alle nostre terre d'oltreconfine. Vi propongo, qui, due dei racconti/pensiero di Antonelli come esempio delle ambivalenze che ci affliggono. Uno parla dell'Italia, l'altro del ritorno in Istria.

Per il volume, rivolgersi all'autore presso la Université du Québec à Montréal, Bibl. Sc. Jurid. A-2193, C.P. 8889, Succ. Centre-Ville, Montréal, Que. H3C 3P3, Canada

Viaggio in Italia - Paderno del Grappa

Attraverso in automobile una regione del Veneto. Paesetti lindi che parlano di cose antiche; gente civile e cortese, un'aria di sobria prosperità. Intravedo contadini intenti a giocare a carte ai tavolini dei bar. In lontananza scorgo Marostica: un incanto incredibile di torri merlate e di cipressi che si stagliano sulle colline, su cui cala lentamente la sera. Poi vi è Bassano del Grappa.

Senza ragione, un empito indefinibile di nostalgia mi assale. Quindi arrivo a Paderno del Grappa: venti case immerse nella notte già scesa, in un profumo di erbe e di fieno. Chiedo un'informazione stradale ad un gruppetto di ragazze sedute su di un muretto. Mi rispondono nel loro dialetto melodioso, guardandomi con occhi ridarelli e curiosi. Infine arrivo a destinazione.

Alloggio da alcuni conoscenti, in un cascinale. Mi trattano con ospitalità regale, come ancora esiste da noi in Italia, nonostante le varie campagne denigratorie e autolezionistiche. Dopo un po' decido di andarmente a letto. Malgrado l'ora tarda, i due figlioletti dei padroni di casa, eccitati dall'arrivo dell'ospite canadese, si agitano in cucina. Le loro vocette mi giungono chiare. I genitori cercano di zittirli con ammonizioni soffocate. A stento resisto all'impulso di dir loro di lasciare i bambini parlare, perché è da tanto che non mi capita di sentirmi a casa come questa sera, dopo un viaggio attraverso l'Italia. Anche se non è casa mia.
20-09-1978

Claudio Antonelli

Le piccole patrie.

Ero in quell'albergo, in un paese straniero, ma nella terra dove ero nato. Solo. Dalla finestra spalancata osservavo la gente sul litorale pietroso. Per tutto il giorno mi avevano assalito le tante domande sulla vita, e di quello che sarebbe stato se ...

Il passato mi schiacciava. Un passato di cui non avevo neppure memoria e che tuttavia mi possedeva con la forza che sanno talvolta avere i morti. Avevo in testa mille nomi di gente che non avevo conosciuto, e mille episodi che avevo udito, tante volte, dai miei genitori, i quali, profughi, si erano trascinati ovunque la memoria della "prima". Ed io questa memoria non potevo abbandonarla. Non potevo tradirla.

Ero prigioniero.

Sul comodino avevo *Il Piccolo* di Trieste, e alla sera, in cerca di altre idee, mi misi a leggerlo. Ed ecco, in terza pagina, questo articolo di Carlo Sgorlon "Radici indispensabili". Lo lessi d'un fiato. Mi turbò. Era troppo vero quello che diceva. Sembrava parlasse di me. Pensai che me lo avesse inviato il destino per dirmi che non ero solo e che il mio tormento era il tormento di altri uomini lacerati.

Sgorlon parlava del potente amore per la piccola patria, l'angolino di terra che ci ha dato i natali, il dialetto, la magica, bellissima infanzia, vera o inventata ... Accanto alla grande patria o ad altre aspirazioni più ampie ed altruistiche, l'uomo, anche il più grande, in genere reca in sé questa dolcezza insopprimibile per l'angolino di terra nel quale tutto era certo. E ciò è ancora più vero in un paese come l'Italia, dove i particolarismi locali sono così marcati, con forme che appaiono talvolta esasperate.

Ma la civiltà contadina - auspice anche il dilagante benessere di questi ultimi decenni, che si è tradotto in un consumismo sfrenato, appiattendo differenze, localismi e tradizioni - ha travolto o sta per travolgere le antiche forme di vita.

Dietro tutti gli italiani che hanno abbandonato il loro angolino, c'è spesso il ritorno. Un ritorno che, anche se non esiste come possibilità reale, esiste come idea. Un ritorno spesso impossibile, perché sepolto dai nuovi progetti e dalle nuove realtà. Qualche volta anche definitivamente sradicato dall'anima; ma a quale prezzo ...

Il luogo natio è come un morto amato. E i morti amati non si possono mai seppellire per sempre.

9-04-1997

Claudio Antonelli

Calendario delle nostre attività

5 marzo (giovedì). Elezioni all'Assoc. GD di Hamilton. Sons of Italy Hall, 6:30 puntuali.

16 marzo. Esce l'ultimo numero di Da Gorizia fino a Zara, il bollettino dell'Assoc. GD di Hamilton

4 aprile (sabato) Gala di Primavera, con Umberto Lupi, presso l'Assoc. GD di Hamilton

19 aprile. Umberto Lupi all'Assoc. GD del NY/NJ

25 aprile. Umberto Lupi all'Assoc. GD di Montreal

in aprile. Festa di primavera con il Club GD di Toronto

1 giugno. Esce il nuovo numero di *El Boletín*

15 giugno (lunedì). Festa dei santi patroni di Fiume, SS. Vito, Modesto, e Crescenzia. Pranzo festivo a mezzogiorno al Old Mill Restaurant (\$20). Prenotate con Carlo Milessa al (416) 653-1778.

in autunno. Festa del 30mo anniversario del Club GD di Toronto

Per ulteriori informazioni, telefonate ai nostri club!

Chiamate i nostri club:

Chatham	tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481
Hamilton	tel. (905) 560-7734 fax (905) 560-2111
Montreal	tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775
Ottawa	tel. (613) 225-9481 niente fax
Toronto	tel. (416) 748-7141 fax (416) 748-7141
Vancouver	tel/fax (250) 652-1059

Direttore Responsabile e Redattore Konrad Eisenbichler

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamento annuale

\$30 abbonamento a *El Boletín* e tassa d'iscrizione al Club GD.

\$25 abbonamento e iscrizione per studenti e pensionati

\$15 solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al Club Giuliano Dalmato e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ont. Canada M9L 2R9

Per inserzioni pubblicitarie contattare Mario e Wanda Stefani al tel/fax (416) 748-7141

Posta elettronica: alini@sympatico.ca

ISSN 316685

Umberto Lupi in Canada

Siamo spiacenti di informare i nostri lettori che per cause indipendenti dalla nostra volontà il cantautore triestino Umberto Lupi non sarà, come precedentemente annunciato, fra di noi a Toronto in occasione della Festa di Primavera del nostro Club. Il signor Lupi si recherà invece a Stoney Creek, (Hamilton), il 4 aprile. Per ulteriori informazioni telefonate al Club di Hamilton (905) 560-7734. Vi informiamo inoltre che Umberto Lupi sarà a New Jersey ed a Montreal rispettivamente il 19 e 25 di aprile.

**Un bel regalo di compleanno:
un abbonamento a *El Boletín*!**

Liquori Luxardo

in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari
Grappa Euganea, Sambuca al Caffè

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione, tel. (416) 253-5971
— private stock —



Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario
tel. (416) 253-5971